

Al mare d'inverno

Ercole Ferretti

AL MARE D'INVERNO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Ercole Ferretti
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei genitori
che mi hanno dato la vita
e insegnato la vita!”*

Introduzione

Kent (Inghilterra), 1995

Amico carissimo,

È passato molto tempo da che non ti sento più.

Sicuramente hai ricevuto e aperto il plico che ti ho inviato tramite corriere, e forse ti stai chiedendo perché te lo abbia inviato. Sei il solo, suppongo, in grado di capire e apprezzare ciò che il manoscritto contiene.

Tu sei stato un amico, e forse più che un fratello, fin dai banchi di scuola. Durante la mia vita movimentata, sei stato uno dei pochissimi, se non l'unico, ad aver avuto la pazienza di ascoltare le mie elucubrazioni mentali, senza che io abbia mai avuto la percezione di essere giudicato.

Neanch'io, nell'esercizio del ministero, che comprendeva anche quello di ascoltare e comprendere gli altri, riuscivo a non giudicare, e, anzi, qualche volta mostravo il mio disappunto con apprezzamenti non adeguati al ruolo che rivestivo, tranne, forse, qualche volta, come avrai modo di leggere in questo manoscritto.

Tu no. Sembrava che qualsiasi cosa io ti dicessi fosse solo una notizia che sapevi commentare con benevolenza e rispetto; non riuscirò a dimenticarlo.

Sono sicuro perciò, che questo scritto da te sarà considerato con la stessa benevolenza e rispetto.

Puoi farne ciò che vuoi.

È il racconto degli anni più espressivi e critici della mia vita che tu in parte già conosci.

È una lunga lettera a Flaminia, colei per la quale ho imparato ad amare, a soffrire, a percepire le mie emozioni e a dare a loro una forma e un significato. Colei che mi ha costretto a rivedere la scelta di vita.

Tu mi sei stato molto vicino allora. Solo oggi, però, mi rendo pienamente conto dell'importanza della tua presenza allora e della tua lontananza oggi.

Vivo qui, in un piccolo chalet, nei pressi di un piccolo villaggio del Kent, dalle basse casette ammantate da tetti color antracite, tutte uguali, con piccole facciate bianche intersecate da strutture oblique di legno marrone e nero stile Tudor, circondate dal verde intenso dei prati.

Sembra un paesaggio illustrato, tratto da un vecchio libro di fiabe.

Il mio passatempo preferito, oltre a quello di scrivere, è ripensare alle nostre lunghe chiacchierate – o per meglio dire ai miei lunghi monologhi – nelle quali ti parlavo delle mie insoddisfazioni, dei mille apparenti problemi e ripensamenti.

Oggi lascio che la vita mi scorra intorno senza più tentare di diventarne protagonista; in fondo qui la mia natura nostalgica si appaga e mi sento in sintonia con un mondo interiore fatto di realtà acquisite, nel quale resta comunque ancora difficile comunicare con semplicità, come, invece, mi pare riesca questa poesia che ho scritto recentemente:

*La campagna profuma
di erbe nuove
nate con l'ultima pioggia.
Solo,
m'immergo nel suo profumo.
Avverto
in questo, di verde landa inglese
remoto angolo,
la profondità del silenzio,
il candore del creato.
Ditemi, o verdi prati,
il vostro odoroso profumo
chi ve lo ha donato?
Insegnatemi
le segrete canzoni
che cantate al vento,
che gaio e allegro
gioca con voi.
Regalatemi
quel chicco di rugiada
che il sole porterà
nel cielo sconfinato.*

*Scrivete
sul mio volto
con colori
vivi e freschi
un profondo grazie
al nostro Creatore.*

È come se stessi conoscendo le ultime realtà, ma solo come intuizione, senza aver acquisito la capacità di esprimerle a parole, quasi fosse poesia: c'è tutta la verità ma senza spiegazioni. È una dimensione diversa, fuori dagli schemi logici, e compresa solo in quella dello spirito e dell'eternità.

Penso alla vita affannosa di quanti cercano, cercano, vogliono vivere, vivere e hanno paura di fermarsi.

Com'ero anch'io.

Sanno, forse, che se si mettessero ad ascoltare potrebbero percepire cose che sarebbero capaci di farli entrare in crisi. E sono in tanti.

Penso ancora a quelli che parlano, parlano cercando di dire con le parole quella che a loro sembra la verità, come se dall'ascoltarsi potessero farla diventare ancora più vera.

Com'ero anch'io.

Sto arrivando alla fine del mio percorso e forse per questo scrivo: non voglio che tutto muoia con me.

Credi che io abbia capito cosa è l'amore? So soltanto che amare una donna, e viceversa, è una cosa più grande dell'uomo, per questo quando l'incantesimo finisce si razionalizza il fallimento.

Credi che abbia capito il senso della vita? So soltanto che conoscere la realtà è meglio del suo contrario.

Ho avuto anch'io i miei dubbi ma l'esperienza dell'amore mi ha aperto la mente: quell'amore sognato e che non ho realizzato né con Dio né con Flaminia, ho scoperto che è dentro di me.

Credo sia questa la poesia della vita.

L'amore che trasforma, che va oltre le forme della realtà.

L'amore che è emozione intensa senza sovrastrutture.

Penso che qualcuno sia capace di amare così: Dio.

Lui ama perché quella profonda necessità esistenziale in Lui non subisce delusioni. Lui ama anche quando non c'è nulla da amare, quando l'oggetto dell'amore è refrattario e respingente.

Si realizza ogni volta che un uomo pensa, o dice, o urla: «Se Dio esistesse non permetterebbe, non succederebbe...»

Quell'amore si realizza proprio allora. Dio lo ama, non razionalizza su quella frase senza senso.

Oggi non ho più dubbi: lo scopo della creazione è il raggiungimento di questa consapevolezza. La salvezza dell'umanità è nella capacità di imparare ad amare. Non saremo salvi se diremo di no alle guerre, all'odio e al male, ma solo se sapremo dire sì all'amore, soprattutto quando sembra che non ci sia nulla e nessuno da amare. Se Dio ama senza essere riamato, l'uomo non sarà salvo fino a quel giorno.

Per questo ho sentito la necessità di affidare a qualcuno le mie storie. E chi meglio di te può capire, scusare, compatire, e, perché no, apprezzare questo mio racconto?

Ti abbraccio forte.

Paolo

Di seguito l'ultima lettera che ho scritto a Flaminia e alla quale non ha mai risposto. Mi sembra molto significativa per dirti fino in fondo quello che ha significato questa storia per me. Di essa resta in me la metamorfosi dell'amore, ideale sognato, che seguirò a cercare nella concretezza di uno stile di vita.

Amica mia,

Non è solo l'ansia, non è solamente l'amore che mi spinge a te. È una volontà di comunicarti il fuoco che è dentro di me. Un fuoco eterno di realizzare quest'unica vita che ho ricevuto in dono.

Non conosco emozione più bella e profonda di dire a colei che ho amato ciò che penso, certo di essere capito.

Cose belle, a volte utopiche, a volte tristi, a volte entusiasman-
ti.

Ciò che m'affascina è la consapevolezza di essere immerso in questa realtà meravigliosa e strana, che ha bisogno di essere accettata e non spiegata.

Appartenere all'umanità, e nello stesso tempo appartenere per sempre all'Eternità è una verità più grande dell'uomo e della sua stessa intelligenza: è il mistero.

Mistero della vita, mistero di una profonda volontà di comunicare un mondo interiore che ai nostri occhi è meraviglioso, pieno di scoperte, di gioie profonde e di profonda sofferenza delle cose che sfuggono alla nostra consapevolezza: si avvicinano, si allontanano, ci danno la sensazione del meraviglioso, dell'orrido, del vero ma poi? Restiamo soli a contemplare quello che è apparso chiaro dentro senza poterlo comprendere appieno, con l'amara certezza che, forse, mai nessuno potrà condividere pienamente le nostre stesse percezioni. È come se tu avessi scoperto qualcosa che non potrai mai avere, che genera l'ansia dell'inafferrabile e dell'indeterminabile che si chiama infinito.

*Infinito chi sei?
Infinito dove sei?
Io sono la tua felicità.
Io sono il tuo tormentoso cercare.
Io sto dentro di te.*

*I tuoi aneliti sono i segni
della mia presenza.*

*Mi cercherai per tutta la vita:
mi cercherai nella gioia,
ma io non sono nella gioia.
Mi cercherai nel dolore,
ma io non sono nel dolore.
Mi cercherai nella pace,
ma io non sono nella pace.
Mi cercherai nella guerra,
ma io non sono nella guerra.
Io sono
la tua stessa esistenza.
Io sono
i tuoi stessi desideri.
Io esisto
al di là del tempo,
al di là dello spazio.
Mi troverai nell'eternità.*

Le domande allora turbinano nella mente, sconvolgono il cuore, accendono la volontà in una ricerca di che cosa?

Il senso profondo della vita, la complessità del pensiero, il buio dei millenni che ci separano dalla nostra origine, il senso del vivere insieme ma lontani, uniti ma divisi.

Quante contraddizioni ci sono in questa meravigliosa avventura che si chiama vita! Solo l'amore la potrà rendere pienamente intelligibile e consapevole.

*Andavano,
tenendosi per mano
felici come bambini,
due sagome oscure stagliate, nella sera,
contro il sole rosso
morente sui flutti del mare:
ti amo, ti amo, ti amo.
Ritornello che i flutti del mare
ripetevano al vento,
che lo portava lontano
nel cielo.*

*Era la vita, era l'amore
che si perpetuavano ancora
sulla terra.
Nella sera
al tramonto, rosso, quasi di fuoco.*

È questa sete d'infinito che un giorno illuminerà il buio, per ora insondabile, che è nella coscienza dell'uomo.

La società nella quale viviamo non pare in grado di rispondere a questi interrogativi, e forse neppure se li pone.

Qualche volta, al contrario, pare scelga le vie più sbrigative per far tacere la volontà di conoscenza che è dentro la mente dell'uomo.

Così la ricerca del vero amore resta ancora una meta da conquistare.

Nell'amore l'insicurezza, l'aggressività e la paura, nemici temuti eppure sconosciuti nella loro essenza, generano sofferenza talvolta fino alla tragedia.

Ricordi i nostri periodi senza serenità, rosi dalla gelosia?

Era il cammino nel buio, la paura del nuovo che sconvolge; era l'incapacità di conciliare due scelte opposte e apparentemente contraddittorie, con qualcosa di immensamente fascinioso, come quello di sapere che qualcuno simile a me, debole quanto